Dilaga la truffa delle riedizioni dei film vecchi

La scorsa stagione 101 film dei 670 programmati nei locali di prima visione erano riedizioni di vecchie pellicole, spesso con «anzianità» ultradecennale.

E' un fenomeno che si ripresenta puntualmente, ma che quest'anno ha assunto dimensioni del tutto particolari e ciò per almeno due ordini di motivi: la precocità con cui i vecchi film hanno cominciato ad invadere il mercato e le dimensioni di quest'invasione. Per quanto riguarda il primo aspetto, basti dire che sin dall'inizio di stagione, in giorni di «buon» valore mercantile, sono comparse le prime pellicole artificiosamente ringiovanite: *Soldato blu* di Ralph Nelson (1970) è uscito alla fine di novembre, *Cenerentola* (1949) e *Fantasia* (1940) di Walt Disney a dicembre, *Sansone e Dalila* di Cecil B. De Mille (1949) a dicembre, *La valle dell'Eden* di Elia Kazan (1955) a gennaio, *La guerra dei bottoni* di Yves Robert (1962) a febbraio e via elencando.

Per ciò che concerne, poi, la consistenza numerica complessiva di questo tipo di film, va sottolineato che è la prima volta che essi raggiungono il 15 per cento del totale delle «nuove» produzioni.

Il «rilancio» delle riedizioni è una delle conseguenze della crisi, economica e qualitativa, che si è abbattuta sul nostro cinema; è uno degli indici delle difficoltà con cui debbono fare i conti i programmatori per rifornire gli schermi di «merce» appena passabile.

Per valutare appieno il significato *qualitativo* del fenomeno si deve tenere presente che lo scorso anno si è notevolmente accentuato il numero dei film che non riescono a trovare sbocco nel cinema di prima visione. A due settimane dalla chiusura della stagione nei maggiori locali delle sedici *capozona* erano riuscite ad entrare da un massimo del 75 per cento *(Milano, 468 titoli su 624)* ad un minimo del 44 per cento *(Trieste, 275 film)* delle opere in circolazione in questa parte del mercato. Ciò a dire che vi è un deciso sopravanzamento della offerta di film sulle possibilità di «sbocco», per cui la presenza di un così cospicuo gruppo di «riedizioni» che nella maggior parte dei casi hanno ottenuto un discreto numero di «uscite», testimonia lo scadente livello *medio-qualitativo* (in senso mercantile) della produzione. Tuttavia non è solo in direzione degli enti di mercato che va esaminato il fenomeno delle riedizioni; ben più importanti sono i riflessi che esso ha verso il pubblico.

Qui le osservazioni sono almeno due: una riguarda una constatazione esclusivamente «economica», l'altra chiama in causa i criteri con cui certi film vengono riproposti e altri no.

Intanto va subito detto che quella delle «riedizioni» è una vera e propria truffa che è costata lo scorso anno ai «consumatori» quasi *dieci miliardi*. Tanti sono stati gli incassi carpiti, è il caso di dirlo, dalle tasche degli spettatori. Le ragioni della nostra affermazione sono del tutto ovvie: quando si «vende» il diritto ad assistere alla programmazione di un vecchio film allo stesso prezzo richiesto per uno di produzione recente, quando si impone un biglietto più caro di quello richiesto allorché il film fu presentato per la prima volta, quando ci si comporta in questo modo si commette una vera e propria truffa ai danni del «compratore». Nessuno ignora, infatti, che nel caso delle «riedizioni» ben minori sono i costi di «produzione» i canoni di noleggio, le spese di lancio pubblicitario. A rigore gli unici a rimanere invariati sono gli oneri strettamente legati alla proiezione in sala pubblica, ma questa non è una voce tale da giustificare il mantenimento del prezzo al livello imposto per la visione di film «nuovi».

Un altro tema è quello legato alla scelta dei prodotti da riproporre. Nessuno s'illude che i mercanti di celluloide possano avere la sensibilità e la fantasia indispensabili a trasformare un'obiettiva necessità economica in un'occasione per riproporre le opere culturalmente più significative della storia del cinema (magari della semplice *«cronaca»* degli anni più recenti), né a sfruttare l'occasione per dare spazio, in modo organico e coordinato, a quelle opere culturalmente e socialmente significative che durante l'anno debbano subire la dittatura delle superproduzioni, i diktat della «spettacolarità», gli umori, i capricci dei *ras* dell'esercizio e *dei padroni* del noleggio. Non si pretende nulla di tutto ciò, ma si ha il diritto di chiedere che, pur restando nel recinto della «qualità» commercialmente intesa, si scelga con un minimo di gusto e di sensibilità.

Quando si tirano fuori dagli archivi film come *L'assassino di pietra, Il terribile ispettore, Django, Anonimo veneziano, L'uomo venuto dalla pioggia, Dio perdona... io no, Week-end a Zuydcoote, I cannoni di Navarrone, Banditi a Milano, I figli del capitano Grant, Quattro mosche di velluto grigio, Sansone e Dalila, Il clan dei siciliani, Giochi erotici di una giovane assassina, Giochi d'amore di un'aristocratica, Grande sfida a Scotland Yard, Il ladro di Bagdad, La guerra dei bottoni, Maruzzella, Nanà 70, Gli occhi della notte, Per favore non toccate le palline, Rosolino paternò, soldato, L'uomo di Rio,* non resta che denunciare ancora una volta l'incapacità professionale di quanti governano le private sorti del nostro cinema.

Umberto Rossi

Comunicazione giudiziaria a Perlini per la polemica di Montepulciano

MONTEPULCIANO, 19

Una comunicazione giudiziaria è stata inviata dalla Procura della Repubblica di Montepulciano al regista Memè Perlini, ritenuto responsabile di offese al sindaco della cittadina toscana, Francesco Colajani.

Secondo un rapporto della polizia giudiziaria alla magistratura, il regista avrebbe pronunciato frasi ingiuriose nei confronti del sindaco, in occasione della polemica che ha visto Perlini e alcuni mimi della compagnia opposti all'Amministrazione comunale, la quale non ha ritenuto di finanziare l'acquisto — non autorizzato — di due quintali di pizza giudicati necessari da una parte degli attori per la realizzazione del loro spettacolo al Cantiere d'Arte.

italturist
L'MESTIERE DI VIAGGIARE

MEETINGS
E VIAGGI DI STUDIO

PICCOLA PUBBLICITA'

13) VILLEGGIATURE ALBERGHI

Torbole sul Garda. Affittansi 21 agosto, richiesta settembre, appartamenti 5/6 persone. Prezzi modici. Telefonare 0464/55457/55191.

Nove anni di tentativi spesso riusciti

Primi passi del cinema nazionale in Venezuela

L'obiettivo del Centro istituito presso l'Università delle Ande di Merida è quello di produrre film didattici e sperimentali «in nessun caso reazionari»

Nostro servizio

CARACAS, 19

Nel settembre 1968 si tenne a Merida (Venezuela) la prima mostra del cinema documentaristico, latino-americano; evento che riunì in questa piccola città della provincia venezolana un gruppo di operatori culturali di tutto il mondo, come Luigi Nono, Fernando Solanas — che aveva appena ricevuto il massimo riconoscimento alla Mostra di Pesaro con *La hora de los hornos* —, Walter Achugar, Mauricio Capovilla, Carlos Alvarez e parecchi altri.

La mostra costituiva la prima iniziativa di questo genere realizzata in Venezuela e attrasse l'attenzione di tutto il paese: grazie ad essa, cineasti latino-americani e venezolani poterono scambiare esperienze e conoscersi. Per quanto possa sembrare paradossale al lettore italiano, nella stessa America latina sono più noti Antonioni, Resnais, Penn, ecc., che non Solanas, Sanjinés ed altri autori del continente. La mostra fece scoprire a molti la esistenza di una cinematografia cubana, del «cinema nuovo» brasiliano, di quello colombiano, ed anche l'inesistenza, o quasi, di una cinematografia venezolana; e rivelò anche ai cineasti venezolani — pochi, dispersi, senza finanziamenti e per lo più senza fiducia in se stessi — l'esistenza di una cinematografia comprensibile, che trattava i loro stessi problemi, parlava lo stesso loro linguaggio, dimostrando che la creazione di un cinema nazionale era impresa possibile.

Nel 1969 nasce presso l'Università di Los Andes di Merida il «Dipartimento del cinema», la cui finalità principale è indagare con intenzioni demistificatrici la realtà nazionale. Già nello stesso anno della fondazione vengono prodotti sette cortometraggi, il cui tema ricorrente è la denuncia di una serie di fatti della vita reale; ciò conferisce a questa produzione un innegabile rapporto con le esigenze di trasformazione economica e sociale del Venezuela.

Tra i più riusciti va almeno ricordato il documentario in 16 mm., bianco e nero, della durata di venti minuti, *Diamanti* (Diamantes). Esso narra come lungo il corso meridionale del fiume Orinoco, a più di mille chilometri da Caracas, venisse scoperta nel maggio del '69 una grande miniera di pietre preziose. Minatori del Venezuela, del Brasile e della Colombia arrivano sul posto ed in pochi giorni assistiamo alla nascita di una nuova città: San Salvador da Paul.

Nel '70 viene prodotto il film *Salvador Valero, un artista del Comune* («Salvador Valero, un artista del Comùn»), il cui argomento è l'opera e il pensiero di uno dei massimi rappresentanti della cultura popolare nazionale venezolana, il pittore e poeta Salvador Valero, nativo del luogo. I testi utilizzati nel film sono gli scritti dell'artista stesso. Fondamentalmente il film denuncia, mediante il parlato e le immagini che sovrappongono i quadri di Valero alla realtà, la perdita d'identità culturale da parte del popolo venezolano. La mistificazione, ad esempio, imposta sui riti autoctoni attraverso i preti che, anche a scopi turistici, fanno ripetere in un villaggio la processione dei penitenti della Settimana Santa di Malaga, non solo crea confusione, ma tende a obliterare le ricche tradizioni religiose nazionali.

Vengono poi creati altri documentari dai titoli significativi: *Ceramica, Medicina rurale, L'Autonomia è morta* («Autonomia ha muerto») sulle aggressioni della polizia agli studenti, ecc.

Purtroppo, per varie diserzioni dal gruppo, l'attività va man mano diradandosi, fino a tutto il '74. Nel '75 viene ripreso il lavoro e si producono quattro cortometraggi a carattere scientifico: *Storia degli ospedali di Merida, Istituto di Medicina Nucleare, Warao* — sul taglio indiscriminato dei boschi —, *Cambiamento valvolare mitrale*; quindi *Chile, 11 di settembre*, che è un film sperimentale d'animazione realizzato tutto con ritagli di giornale e fotografie. Nel '76 il «Dipartimento» riceve un ulteriore impulso. Al momento esso ha in fase di realizzazione: *La nostra Terra*, primo di sei film sull'educazione ecologica, *Me lo ha raccontato mio papà*, che tratta dell'educazione sessuale infantile; *Traffico, Flora, Acqua* e *Suolo*; inoltre *Sirena* e *Zio Tigre e Zio Coniglio*, due film con i quali si dà inizio a una serie di opere dedicate ai giovani, che rappresenta un tentativo di contrastare il dominio praticamente assoluto della produzione Walt Disney. E' anche al montaggio il primo lungometraggio a soggetto totalmente realizzato a Merida, *La Rosa dei Venti*, diretto da Michael Nerv e basato sul racconto omonimo di Edmondo Quintero. Il film narra in sostanza l'inurbamento di una famiglia contadina, con i drammatici problemi connessi.

L'obiettivo del centro di Merida viene espresso così dal suo nuovo direttore, formatosi presso il Centro sperimentale di Roma:

«Produrre un cinema, in tutti i suoi aspetti, a beneficio della cultura nazionale, in nessun caso reazionario: sia nei film didattici sia in quelli sperimentali. Convertirlo in una possibilità, tecnicamente e ideologicamente aperta, dello sviluppo di una cinematografia nazionale indipendente».

Giorgio Ursic

Dal 26 al 31 agosto

Alla Biennale sei concerti di «Musica aperta»

Composizioni di autori contemporanei (tra cui numerose in «prima» assoluta) saranno eseguite dall'Orchestra internazionale «Webern»

VENEZIA, 19

Con i sei concerti di «Musica aperta in Campo Pisani» si inaugura l'attività musicale della Biennale 1976, che si protrarrà fino alla fine di ottobre. Questa prima serie di concerti si svolgerà dal 26 al 31 agosto ed è affidata all'Orchestra da Camera Internazionale «Anton Webern» della Biennale di Venezia, formata da giovani solisti italiani e stranieri sotto la direzione musicale di Marcello Panni. I programmi includono, oltre a lavori noti dell'avanguardia musicale, molte composizioni scritte appositamente per l'Ensemble da Feldman, Sciarrino, Finnissy, Guarnieri, Ferrero e Denisov.

Il calendario è il seguente:

Giovedì 26 - musiche di Webern, Stockhausen, Feldman (prima esecuzione assoluta di *Routine Investigations)*, Schnittke (prima esecuzione italiana di *Serenata*), Bussotti.

Venerdì 27 - musiche di Globokar, Togni, Denisov (prima esecuzione assoluta di *Corale - Variazioni*), Schoenberg.

Sabato 28 - musiche di Schoenberg, Kagel, Berio, Webern, Guarnieri (prima esecuzione assoluta di *L'art pour l'art?*).

Domenica 29 - musiche di Webern, Cage, Finnissy (prima esecuzione assoluta di *Folk Song Set*), Pousseur (prima esecuzione italiana di *Icaro 2* per chitarra), Petrassi.

Lunedì 30 - musiche di Clementi, Webern, Ferrero (prima esecuzione assoluta di *Romanza senza parole*), Dobrowolsky (prima esecuzione italiana di *Musica per nastro e pianoforte)*, Brown.

Martedì 31 - musiche di Dallapiccola, Sciarrino (prima esecuzione assoluta di *Adagio* per clarinetto e quartetto d'archi), Krauze (prima esecuzione italiana di *Voices for Ensemble*), Schoenberg.

Per il IX Festival delle Nazioni

A Città di Castello solisti e orchestre olandesi e italiani

Il programma delle manifestazioni che si apriranno sabato 28

L'estate è ancora ricca di manifestazioni musicali; nuove iniziative si mescolano a quelle più antiche, e viene ampliandosi un tessuto turistico-culturale, spesso di buon livello.

Nell'Umbria, dove è in corso un Festival ad Orvieto, si preparano, per il prossimo settembre, la Sagra musicale a Perugia, la stagione lirica del Teatro sperimentale a Spoleto e il Festival delle Nazioni a Città di Castello. Quest'ultimo è il più vicino: inaugurerà, infatti, la sua nona edizione, sabato 28 agosto.

Il primo concerto sarà diretto, nel Duomo, da Gabriele Gandini, un giovane musicista largamente apprezzato all'estero, ma ancora fuori giro, in Italia, dove pare che sia sempre più difficile entrare nel «gioco» delle attività musicali. Il Gandini, con il complesso olandese Amsterdam Sinfonietta, interpreterà pagine di Hellendaal, Mozart e Haydn (Concerto per violoncello), con la partecipazione di Amedeo Baldovino.

Questo Festival è detto «delle Nazioni», in quanto di volta in volta si avvale della presenza di complessi e artisti stranieri. Quest'anno tocca all'Olanda punteggiare il ricco delle manifestazioni a Città di Castello.

La stessa orchestra olandese, diretta da Willem Frederik Bon, con la partecipazione del pianista Theo Bruins — che avrà anche un recital solistico — eseguirà poi, nella Chiesa di San Domenico, musiche di Mendelsshon, Mozart, Bon e Dvoràk. Ancora gli olandesi si esibiranno il primo settembre (pianista Theo Bruins), il 4 (Quartetto di Amsterdam), l'11 (Barokensemble di Amsterdam) e il 14, con un concerto di canzoni d'amore bacchiche, risalenti al periodo d'oro della polifonia europea, interpretate dagli Histriones d'Amsterdam.

Le esibizioni dei musicisti olandesi sono integrate dalla presenza di nostri complessi. Il 5 settembre suonerà il Complesso di musica da camera di Roma, con la collaborazione del soprano Giuliana Raymondi, mentre il giorno 9, un quintetto del tutto particolare, costituito da Sandor Vegh, Bruno Giuranna, Amedeo Baldovino, Gloria Lanni e Bruno Battisti d'Amario, interpreterà musiche di Beethoven, Boccherini e Brahms.

Il 12 e il 16 suoneranno, rispettivamente, l'Orchestra da camera del Festival di Brescia e Bergamo e il «Duo» (pianoforte e percussione) Tozzi-Laberer.

La produzione contemporanea — e questo ci sembra un pregio del Festival — non è esclusa dal cartellone di Città di Castello. Si ascolteranno via via gli *Aforismen 1972*, del citato Frederik Bon, l'*Anathema 1969* di Schat, la *Serenata* (1925) di Stravinski, *Quartetti* di Vermeulen e di Leeuw, pagine di Luigi Dallapiccola e Firmino Sifonia, il *Sestetto* di Francis Poulenc, nonché novità di Virgilio Mortari, Laberer e Mario Zafred, del quale sarà presentata, in «prima» per l'Europa, la *Fantasia concertante*, per pianoforte e percussione.

Il 18 settembre, Nino Rota con I Solisti Dauni celebrerà se stesso con un concerto monografico, mentre I Solisti Aquilani, diretti da Vittorio Antonellini, con l'intervento dell'Ottetto vocale italiano, concluderanno il Festival nella Chiesa di San Francesco, domenica 19 settembre. In programma musiche di Gemiani, Albinoni, Cimarosa, Schubert e Vivaldi.

Non è poco, e non è ancora tutto ché, nello stesso periodo (28 agosto 19 settembre), si svolgeranno i Corsi d'interpretazione, tenuti da Amedeo Baldovino (violoncello), Bruno Battisti d'Amario (chitarra), Bruno Giuranna (viola), Conrad Klemm (flauto), Gloria Lanni (pianoforte), Magda Laszlo (liederistica), Sandor Vegh (violino) ed Endre Viragh (organo).

e. v.

in breve

Douglas Fairbanks jr. in teatro a Londra

LONDRA, 19

L'attore americano (ma da tempo residente in Gran Bretagna) Douglas Fairbanks, jr. farà il suo ritorno al West End londinese, il cuore del mondo teatrale britannico, entro la fine dell'estate

Al Phoenix presenterà, infatti, *The pleasure of his company* di Samuel Taylor: una commedia che ha già portato in *tournée* per molto tempo negli Stati Uniti. Fairbanks junior era assente dal West End dal 1935, quando, assieme a Gertrude Lawrence, interpretò a Londra *Moonlight and silver* di Clemence Dane.

Yul Brynner rifà il re del Siam

NEW YORK, 19

L'attore Yul Brynner rifà la parte del re del Siam nel *musical* di Richard Rodgers e Oscar Hammerstein II *The king and I*, che lo lanciò alla fama sia nel teatro, sia nel cinema.

L'occasione è una *tournée* celebrativa del venticinquesimo anniversario della «prima» della commedia musicale. La *tournée* è cominciata a Indianapolis e finirà il 3 ottobre a Westbury (New York).

Nuovo film sulla droga

Nel prossimo mese di ottobre si inizieranno le riprese del film *Il viaggio* Alcune scene della pellicola verranno girate a Vicenza. Il film, la cui sceneggiatura è attualmente allo studio di Damiano Damiani, chiamato a dirigerlo, narra la storia di uno studente che cade nel giro della droga. Dopo varie peripezie il protagonista morirà per una puntura di troppo. L'interprete principale è Lauretta Masina; la sceneggiatura curata da Nanni Fabbri e Paolo Torano, ha come consulenti Diego Fabbri e Salvato Cappelli. Il soggetto del film esce da un concorso lanciato dall'Accademia delle Muse.

Gruppo di teatro peruviano in settembre al Regio di Parma

LIMA, 19

Il gruppo peruviano di teatro «Paternon» debutterà in Italia, al «Regio» di Parma, il prossimo 28 settembre, rappresentando il dramma incaico *Ollantay*.

La parte musicale di *Ollantay* è stata affidata al compositore peruviano Enrique Pinilla. Lo scultore Victor Delfin si incaricherà della decorazione e degli elementi metallici di scena.

È nei sogni della truppa

L'attrice francese Corinne Cléry (nella foto) **resa famosa dalla sua interpretazione nell'adattamento cinematografico di «Histoire d'O», figurerà nel cast del prossimo film di Salvatore Samperi «Sturmtruppen», tratto dalle celebri vignette di Bonvi improntate alla satira dei soldati nazisti durante l'ultimo conflitto mondiale. La presenza di Corinne Cléry nel film, se si hanno in mente le storie e i personaggi di «Sturmtruppen», sembra alquanto posticcia, propiziata «ad hoc» da un Samperi bramoso di mostrare un nome femminile accanto ai vari Cochi, Renato e Toffolo che la faranno da protagonisti. Corinne, del resto, in «Sturmtruppen» sarà la «donna ideale» sognata ripetutamente da un marmittone che non riesce a dimenticare la sua seducente immagine vista in un manifesto.**

le prime

Cinema

Malìa

Malìa è un nuovo titolo, d'obbligo, per *Vergine e di nome Maria*, «opera seconda» del regista romano Sergio Nasca, che esordì tre anni fa con *Il saprofita*. Perchè *Malìa*? Provate a chiederlo a quella insana parodia dello Esercito della Salvezza che è l'istituto censorio italiano nelle sue varie forme odiosamente manifesto: dopo una apparizione fulminea, lo scorso anno, su schermi di provincia, il film è stato sequestrato con tutti i suoi effetti personali, dai cartelloni al titolo. Chi ha inscenato questo putiferio dev'essere un medioevale torturatore di presunte streghe o un forsennato baciapile, perchè Nasca non bestemmia affatto, anzi, canta una celebre, vecchia canzone che potrebbe risultare gradita alle orecchie di cattolici conservatori solo un tantino avveduti e smaliziati.

Eccola. Alla periferia di Torino, fra mille disagi morali, sociali e culturali sciamano intere legioni di meridionali brutti, sporchi, cattivi e sfacendati(!) che si cibano di espedienti. In questa comunità coatta, si allacciano rigidi ruoli: c'è il parroco che vegila sulla ingratitudine delle sue anime, elargendo comprensione e biasimo allo stesso modo; c'è la malavita, «giustificata» ma irriducibile; c'è la «speranza» d'ogni manto vestita, dalle profezie mediatiche della fanciullesca, vergine e pura Maria, alle pozioni magiche di un ciarlatano di mestiere. Con la morte apparente e la pronta resurrezione di Maria, Nasca dà fuoco alla miccia: la ragazza, pur essendo illibata, si è risvegliata gravida; dietro l'angolo, sbucano un decrepito falegname che si chiama Giuseppe e tante facce torve con nomi evangelici: l'arrivo del nascituro è previsto per la fine di dicembre. Di associazione in entusiasmo, non si tarda a scoprire che il *remake* della favola dell'umanità è opera inconsapevole del chierichetto mongoloide, il quale ha approfittato con goffaggine dello strano sonno di Maria. Infranto l'incantesimo, gli emarginati si daranno ad un furioso disappunto: Maria e quel «rospo» del suo «principe» faranno da bersagli alle sassate dei soliti peccatori ignari. E, udite udite, ci scappa anche l'aborto.

Dispiace dirlo, ma questo film sembra il più legittimo e degno epigono dell'*Esorcista*. Premesso che ogni riferimento a fatti accaduti e a persone vissute può considerarsi davvero intruso data la atmosfera mistica e tribale che il regista ha voluto conferire ad un ben più concretamente dolente agglomerato proletario e sottoproletario, (non siamo ai tempi di *Miracolo a Milano*, e lo sanno anche i bambini), *Malìa* va dunque considerato «apologo». Ma allora, i responsi per così dire «scientifici» di questo apologo sono, seppure involontariamente, sinistri e per nulla «irredentisti» rispetto ai tradizionali concetti della Chiesa sul terreno della fede: imbufaliti per via della loro precaria condizione (piovuta dal cielo?) i poveri, nel migliore dei casi, «esigono che li si rimbambisca e li si inganni con la retorica e la mitologia» e, nel peggiore, «farebbero abortire la Madonna se la credessero Maddalena, e negherebbero l'umiltà del Cristo pur di evitare una presa di coscienza».

Troppo ingenuo e diretto per essere ambiguo, *Malìa* è il prodotto equivoco di certo astrattismo piccolo - borghese. Come molti cineasti italiani che decidono di varcare i confini del reale e vanno a cercare la realtà in un paradosso scambiato malauguratamente e puntualmente per metafora (un esempio per tutti: Lina Wertmuller) senza disporre della genialità «di pronto soccorso» d'un Fellini, Sergio Nasca vanta un suo isterico talento, applicato all'infausto progetto di far degenerare apocalitticamente tutti i luoghi comuni del folclore a buon mercato. Tra gli interpreti, troviamo una assatanata Cinzia De Carolis (Maria) che può incutere ogni genere di timore, e un Turi Ferro che sembra nato con la tonaca del prete-chiocciа apprensivo, ottuso, petulante e anacronistico.

The Rocky horror picture show

Si tratta dell'adattamento, «cinematografico ma non abbastanza», dell'omonimo, famoso *musical* che furoreggiò alcune stagioni fa nei teatri britannici. Presentato sugli schermi italiani nella versione originale mal sottotitolata, *The Rocky horror picture show* si rifà a due ben noti modelli del moderno cinema musicale, e cioè alla commemorazione *kitsch* dell'era del *rock and roll* introdotta da Ken Russell con *Tommy*, e alla rivisitazione dell'*horror* «travestito» in panni e modi ultramoderni condotta da Brian De Palma nel suo *Fantasma del palcoscenico*.

Alla resa dei conti, però, questa grottesca farsa ideata da Richard O'Brien, e diretta per l'occasione da Jim Sharman, punta su troppi agganci finendo col mandare in porto un numero scandaloso di commistioni.

Basta scorrere la storia per rendersene conto: due freschi sposi un po' ingessati nella loro castità perdono la bussola nella foresta, e vanno a cercar riparo nel castello di un erede di Frankenstein, proveniente dal pianeta Transylvania (che confusione!) con un carico di spregiudicatezza e di generici eccitamenti sessuali. Una volta nel covo di questo strano essere — che sta costruendo un muscoloso compagno per la sua alcova — i due grigi coniugi verranno contaminati da un tifone di libido e dal carnevale permanente della moda retro.

Il film a tratti stagna, in altri momenti risulta insopportabilmente stucchevole: tra gli interpreti, solo lo spudorato Tim Curry e la svampita Susan Sarandon (quella di *Prima pagina*) ci sembrano meritevoli di affetto e comprensione.

d. g.

RAI TV

oggi vedremo

IL VIKING UN MESE DOPO (1°, ore 20,45)

Si tratta di un programma-inchiesta a cura di Mino Damato, Giovanni Minoli e Aldo Bruno, i quali fanno questa sera un bilancio dell'impresa spaziale del Viking ad un mese esatto dall'arrivo del robot statunitense su Marte. *Il Viking un mese dopo* si propone anche di interpretare in chiave critica questa più recente e più «fantastica» avventura umana e non umana nello spazio.

A che cosa serve a noi terrestri un Viking in attività su Marte? E' questa la domanda che i curatori della trasmissione si pongono, girandola in un secondo tempo al Premio Nobel per la biologia Salvatore Luria — invitato a partecipare al programma in qualità di esperto — il quale spara a zero sugli esperimenti biologici del Viking, contestando innanzitutto il loro «valore-di-ritorno» sulla Terra. Luria è certo tra coloro i quali sostengono, spesso non a torto, che sia scientificamente sia praticamente, queste spedizioni sottraggano risorse al nostro pianeta in una misura non colmabile dagli eventuali «buoni esiti» della ricerca. In effetti, ben poco entusiasmanti «questioni di prestigio» si nascondono con troppa frequenza dietro la pionieristica spaziale.

LA SIGNORA DALLE CAMELIE (2°, ore 20,45)

Rossella Falk è «la signora dalle camelie» (ovvero Alphonsine Plessis, in arte Marie Duplessis, in letteratura Margherita Gauthier, in musica Violetta Valéry, nata il 15 settembre del 1824 e morta il 3 febbraio del 1847), le cui vicissitudini narrò Alessandro Dumas figlio nel famoso romanzo adattato anche per la TV dal regista Vittorio Cottafavi in collaborazione con lo sceneggiatore Massimo Franciosa nel 1970 (ancora un replica!).

programmi

TV nazionale

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO (Per la sola zona di Messina)
13,00 SAPERE «Il film comico»
13,30 TELEGIORNALE
18,30 LA TV DEI RAGAZZI «Pupazzo Story» - «Scusami genio» - Telefilm
19,25 CANTI POPOLARI ITALIANI Quarta puntata con Elena Calivà
20,00 TELEGIORNALE
20,45 IL VIKING UN MESE DOPO Un servizio di Mino Damato e Giovanni Minoli
21,50 TELEGIORNALE
22,00 ADESSO MUSICA
23,00 TELEGIORNALE

TV secondo

18,30 TELEGIORNALE
19,00 CONTROVACANZA
20,00 TELEGIORNALE
20,45 LA SIGNORA DALLE CAMELIE Dal romanzo di Dumas figlio. Regia di Vittorio Cottafavi, con Rossella Falk
22,45 STASERA ROBERTO CARLOS
23,30 TELEGIORNALE

Radio 1°

GIORNALE RADIO - ORE 7, 8, 12, 13, 17, 19, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 6,30: L'altro suono; 7,15: Non ti scordar di me; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11: Altro suono estate; 12,10: Il protagonista; 13,20: Una commedia in trenta minuti; 14: Immagini di cantautori; 15: Ticket; 15,30: Sissi, la divina imperatrice (3); 15,45: Controra; 17,05: Effortissimo; 17,35: Incontri alla biennale; 18,05: Musica in; 19,20: Intervallo musicale; 19,50: Dall'Olympia di Parigi; 20,15: Il versificatore di Primo Levi; 21,15: Successi di ieri e di oggi; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - ORE: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 19,30 e 22,30; 6: Un altro giorno; 8,45: Musica 25; 9,35: Il prigioniero di Zenda (13); 9,55: Le nuove canzoni italiane; 10,35: I compiti delle vacanze; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13: Hit parade; 13,35: Pippo Franco; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Sorella radio; 15,40: Carara estate; 17,30: Il mio amico mare; 17,50: Alto gradimento; 18,30: Radiodiscoteca; 19,55: Supersonic; 20,50: Galleria del melodramma; 21,19: Praticamente no?!; 21,29: Popolf; 22,40: Musica insieme.

Radio 3°

GIORNALE RADIO - ORE 7,30, 13,45, 19 e 21; 7: Musica d'agosto; 8,30: Concerto d'apertura; 9,30: Concerto da camera; 10,10: La settimana di Rachmaninov; 11,15: Arturo Toscanini: riascoltiamolo; 12,15: Il disco in vetrina; 12,45: Le stagioni della musica; 13,15: Avanguardia; 14,15: La musica nel tempo; 15,35: Musicisti italiani d'oggi; 16,15: Italia domanda; 16,30: Fogli d'album; 16,45: Le nuove canzoni italiane; 17: Musiche rare; 17,30: Jazz giornale; 18: Intervallo musicale; 18,10: Spazio tre; 19,30: Concerto della sera; 20,40: L'orchestra di E. Deodato; 21,15: Orsa Minore; 22,10: Discoteca sera; 22,40: Compositori inglesi del '900.

COMUNE DI MENTANA
PROVINCIA DI ROMA
IL SINDACO
RENDE NOTO

che è intenzione dell'Amministrazione Comunale indire una licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1 lettera C) della legge 2 febbraio 1973 n. 14, per l'appalto dei lavori di costruzione di un complesso sportivo (calcio, due campi da tennis, due campi pallacanestro, impianti a.l.). Importo dei lavori a base d'asta L. 183.000.000.

Le Imprese che desiderano essere invitate dovranno farne richiesta in carta legale al Comune di Mentana entro il termine di 10 giorni dal 20-8-1976.

IL SINDACO
(Cignoni Luigi)

NEL N. 33 DI
Rinascita
da oggi nelle edicole

- Il terzo mondo e noi (editoriale di Romano Ledda)
- Una prova ardua su un terreno più avanzato (di Alfredo Reichlin)
- Le ragioni della svolta in Campidoglio (di Luigi Petroselli)
- Una guerra del 2000 combattuta in disordine e con armi inadeguate (di Laura Conti)
- Diossina: la scienza sapeva e sa molte più cose (di Nicola Loprieno)
- I persuasori palesi: i Picard della società (di Paolo Spriano)
- Generazione perduta? (di Enrico Menduni)
- Il «caso» Franzoni (di Carlo Cardia)
- I rischi dell'integralismo (di Angelo Romanò)
- Più entrate ma prima più giustizia fiscale (di Bruno Peloso)
- La scintilla di Soweto (di Joseph Sithole)
- Il potere laburista alla prova della crisi (di Antonio Bronda)
- I nodi di una nuova politica scolastica (di Giuseppe Chiarante)
- Vent'anni della Feltrinelli: analisi di un lavoro editoriale (di Felice Laudadio)
- La scienza come progetto per la società (di Giorgio Israel)
- BENI CULTURALI — Lo Stato e il ruolo delle Regioni (di A. Melucco Vaccaro)
- TEATRO — Perché si rideva e si ride con Totò (di Alberto Abruzzese)
- MUSICA — Montepulciano: contestare chi? (di Luigi Pestalozza)
- RIVISTE — Antologia di «Cinema nuovo» (di Mino Argentieri)
- LIBRI — Bernardino Fantini, Critiche alla scienza; Mino Argentieri, Film, critici, pubblico; Gian Carlo Ferretti, Letteratura e società; Enrico Menduni, Le professioni e la società
- Tra musica e immagine (di Luca Lombardi)